Falsi profeti o…nemo profeta in patria?

I surrogati a volte sono necessari, come fossero catalizzatori di processo. E’ quello che toccherebbe fare a questo sindacato di categoria, visto che gli altri si perdono in un mare nostrum di indeterminatezza, al pari di quelli generalisti che lo sono per antonomasia….indeterminati! Toccherebbe fare il surrogato di quell’organo che è un po’ come l’Isola che non c’è di Peter Pan. Ci sono discussioni, qui su questa rivista, interessanti ma che sono un po’ come un bel quadro appeso al muro senza il chiodo….scivolano, scivolano giù giù e si perdono, in quel nulla che è il circolo vizioso nel quale noi Infermieri (e non solo) siamo imprigionati. Toccherebbe a questo sindacato di categoria spezzare il circolo vizioso, con grande coraggio. E lui, il sindacato sembra…titubare, non saper scegliere in quale punto del famoso circolo sferrare la mazzata. Sembra titubare…nel non sapere bene se questa mazzata è in grado di sferrarla da solo con la potenza necessaria o se chiedere aiuto a qualcun altro (si, ma a chi?). Sembra titubare…perché forse al suo interno, nella lecita discussione di strategie, qualcuno ( forse la maggioranza) non è convinto della necessità di dover sferrare una mazzata anche se probabilmente a tutti è chiara la necessità di rompere il circolo vizioso. Qualcuno, dei redattori di Infermieristicamente, potrebbe per esempio accollarsi l’onere di rileggere i centinaia di apporti approdati su questa spiaggia per tentare un sunto, che potrebbe essere una linea di indirizzo. Ad esempio, al sottoscritto, al di là delle mosse conciliative, appare quanto sia piuttosto evidente la critica continua e a volte anche violenta nei confronti della Federazione e dei Collegi territoriali; il comportamento piuttosto diffuso dei Dirigenti Infermieristici e dei Coordinatori; il comportamento delle Dirigenze aziendali del pubblico impiego e soprattutto di quelle delle cooperative; lo strapotere medico nelle decisioni di politica sanitaria ma anche nelle relazioni interprofessionali; il sistema aziendalistico, dove i meccanismi di responsabilità sono saltati e vige alla grande lo scarica barile (che per ovvi motivi di gravità cola dall’alto verso il basso come un liquame!). Insomma….questi temi, che compongo essenzialmente il nostro circolo vizioso, che culmina nella “Stagione dei NON contratti” (e presto in quella dei “falsi contratti”) credo ormai sia palese per tutti. Se noi infermieri, eterogenei come siamo, vogliamo comunque rompere questo cerchio, non possiamo pensare di farlo andando a rompere i cerchi altrui o il cerchio più ampio che ci comprende e ci concatena. Guardiamo il nostro e operiamo sul nostro! Allora…Nursind, che vuoi fare? Perché le situazioni territoriali ataviche sono tante e gravi…e note. Sono tutti punti buoni, punti paradossalmente di minor resistenza. Ma occorre coraggio…il coraggio di andare veramente contro corrente, il coraggio di tirare la bordata addosso ai tuoi (che tuoi non sono) rischiando la critica di “inappropriato fuoco amico”. Ma non c’è altra strada…se davvero si crede nel cambiamento, non c’è altra strada. E chi non la persegue è un falso profeta!